

Bilanci Rivoluzione completata nei rapporti con la pubblica amministrazione. Ma 400 enti sono in ritardo

Fatture L'elettronica va E ora sotto con i privati

Ad aprile una crescita del 229% nell'invio dei file digitali. Dal 2017 addio scontrini per le imprese che sposano la telematica

DI BARBARA MILLUCCI

Dopo la fatturazione elettronica obbligatoria verso la pubblica amministrazione, è ora il momento di quella tra privati che potranno così scambiarsi, in modo facoltativo ed a partire dal 1 gennaio 2017, documenti in formato digitale. Mandando in soffitta il vecchio scontrino fiscale. Le novità, che cambieranno del tutto le modalità di acquisto di beni e servizi, sono contenute nel decreto di delega fiscale da poco approvato dal Consiglio dei ministri.

Il Big Bang

Intanto si tira il primo bilancio del Big bang della fatturazione elettronica: dal 31 marzo diventata obbligatoria anche per gli enti locali e per molti altri uffici centrali, in un primo tempo esclusi dalla procedura. «Se a marzo le fatture digitali erano state 577 mila, ad aprile sono arrivate a circa 2 milioni, un dato tre volte superiore. Di queste, gli enti locali ne hanno ricevute e gestite circa un milione e mezzo», spiega Paolo Catti, responsabile dell'Osservatorio fatturazione elettronica e dematerializzazione del Politecnico di Milano.

Dallo scorso 31 marzo, infatti, dopo ministeri, agenzie fiscali ed enti previdenziali, l'amministrazione centrale tanto per intenderci, la fattura elettronica è diventata obbligatoria anche per gli enti pubblici locali. E l'incremento registrato ad aprile, +229%, è la testimonianza di come Comuni, Province e Regioni siano arrivati preparati ed in tempo alla scadenza prevista per dare il definitivo addio a faldoni e documenti cartacei.

«Una volta che le aziende impostano il sistema di fatturazione digitale, quest'ultimo in qualche modo procede in autonomia, praticamente da solo», prosegue Catti. Inoltre, tra le imprese che hanno fatturato, sicuramente ce ne sono molte che in precedenza avevano già avanzato una richiesta, ma che era stata respinta. Proprio il tasso di scarto, che nei primi mesi di avvio del sistema informatico era piuttosto elevato «adesso ha una bassa incidenza, di appena il 12%» afferma Maria Pia Giovannini, responsabile Area pubblica amministrazione di AgID, l'Agenzia per l'Italia Digitale. I dati dimostrano che il sistema *paperless*, che ha mandato definitivamente in pensione la carta, almeno dal punto di vista dei pagamenti, sta funzionando. I valori medi giornalieri sono passati dai circa 20.000 file di marzo a

più di 80.000 ad aprile. Nonostante questo si è registrato il valore più basso in assoluto dell'incidenza degli scarti (12,65%).

«Abbiamo 12 mila pubbliche amministrazioni operative sul sistema ed oltre 52 mila uffici attivi — prosegue la dirigente dell'Agenzia

per l'Italia Digitale —. All'appello mancano ancora 400 amministrazioni, diciamo così poco virtuose, tra cui un centinaio di federazioni sportive, che al momento sono sotto controllo. Anche le scuole sono passate da 48 mila fatture del 2014 alle 150 mila di oggi».

Mentre, tra gli enti più «virtuosi» per tempistica e trasparenza ci sono «il Comune di Gela, la Provincia Autonoma di Trento, Ausl di Reggio Emilia e le Regioni di: Basilicata, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Lombardia e Piemonte».

Sviluppi

Un'altra novità del decreto volto alla semplificazione fiscale prevede l'invio telematico all'Agenzia delle Entrate di tutte le fatture emesse e ricevute tra le imprese. La possibilità a disposizione delle aziende sarà facoltativa, e non obbligatoria, e scatterà il primo gennaio 2017. Un arco di tempo molto ampio, che dovrebbe permettere alle pmi di predisporre al meglio l'infrastruttura tecnologica.

«Molti grandi operatori, come Telecom ed Enel, stanno già lavorando, in via spontanea ed indipendentemente dalla legge, per applicare la fattura elettronica anche ai loro clienti — prosegue Giovannini —. Sono circa 2 milioni le aziende che fatturano in modo digitale con lo Stato, che possono fare da volano ai restanti 3 milioni di imprese che usano invece ancora la carta».

In pratica, le società che dal 2017 trasmetteranno i dati dell'incasso giornaliero in via telematica direttamente all'Agenzia delle Entrate, supereranno di fatto, la necessità dell'emissione dello scontrino che rimarrà comunque, ma non avrà più valore ai fini fiscali. Diventerà infatti facoltativo. In questo modo, lo Stato intende premiare chi dialoga con l'Erario.

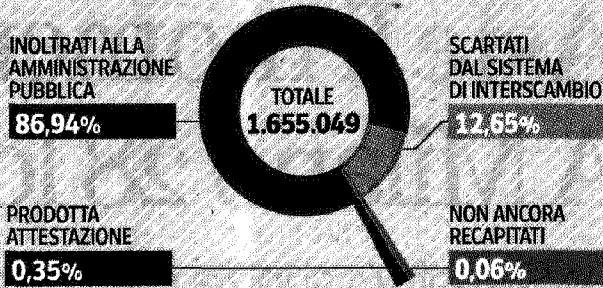
E lo farà in cambio di incentivi ed agevolazioni burocratiche, non economiche, come la riduzione degli adempimenti amministrativi e contabili, per esempio l'abolizione degli obblighi di comunicazione sullo spesometro (acquisti oltre i 3.600 euro).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UNA PARTENZA SPRINT

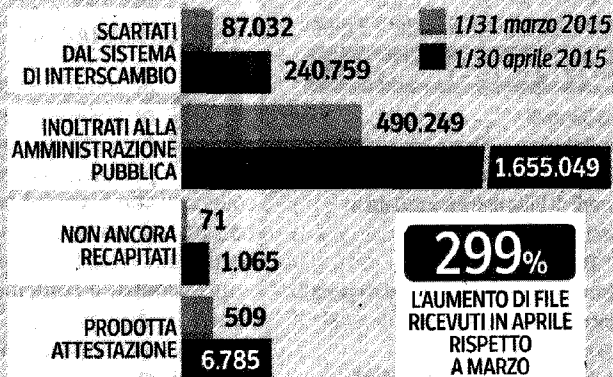
Le fatture elettroniche inviate alla pubblica amministrazione in aprile, primo mese in cui la procedura è stata generalizzata

S.F.



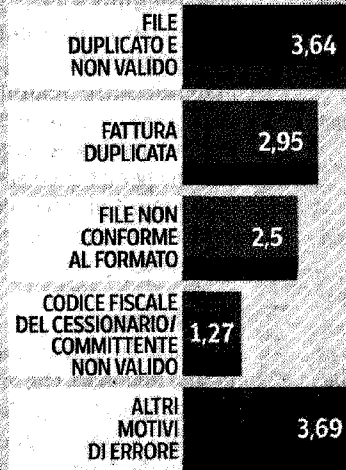
LA CORSA

Differenza tra aprile e marzo nell'uso della fatturazione elettronica



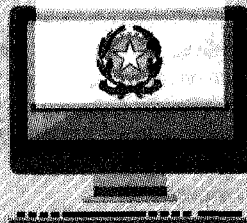
DA EVITARE

Gli errori più frequenti, in % sul numero di file ricevuti



80.000
I FILE GIORNALIERI IN APRILE CONTRO I
20.000
IN MARZO

Fonte: elaborazione a cura dell'Ufficio fatturazione elettronica Pa dell'Agenzia delle Entrate



Pubblico Il ministro Marianna Madia

